

N° 7 del rapporto.-

Villaciadro, il 19 gennaio 1960

RAPPORTO GIUDIZIARIO - relativo al decesso di STERI BARBARINA di Francesco e di Tibet Maria, nata a Villaciadro il 7.7.1941, ivi residente in Via Iglesias n. 91, casalinga.-

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR PREFETTO DEL MANDAMENTO DI VILLACIDRO  
AL COMANDO DELLA TENENZA DEI CARABINIERI DI IGLESIAS

-----  
A seguito della segnalazione n. 13/5 del 15 corrente, si comunica quanto appresso:

Alle ore UNA del giorno 15 corrente si presentava in quest'ufficio di stazione al carabiniere Gallorini Vittorio, appartenente al suddetto reparto, certo STERI Salvatore di Francesco e di Tibet Maria nato a Villaciadro il 10.8.1939, ivi residente in vico 2° S. Antonio n. 18, bracciante il quale denunciava che la sorella Barbarina, in fabbrica indicata, era stata trovata, pochi momenti prima, da lui, dal padre ed al marito di costei, cadavere nella propria camera da letto

In seguito a tale denuncia, lo scrivente, unitamente al V. Brig. SA Gavino, e C/re Gallorini Vittorio, si portava sul posto constatando che la Steri trovavasi bocconi ai piedi del letto già cadavere.

Accanto al letto è stata rinvenuta una bombola di gas liquido di "LIQUIGAS" da Kg. 10 munita di regolatore di pressione, chiuso ad opera del genitore della Steri, e relativo tubo di gomma appoggiato a guancialetto destro del letto.

Costatato, che la Steri -a nostro avviso- potesse avere necessità della presenza del sanitario, veniva subito convocato in loco, dott. Antioce Angelo Vacca, medico chirurgo di Villaciadro, il quale accertava che la stessa era ormai cadavere da circa due ore, giusto come risulta dal certificato che per ogni buon fine, si trascrive qui di seguito: "IL GIORNO 15 C.M., CHIAMATO DAL BRIG. CO. DI VILLACIDRO PER MI SONO RECATO IN VIA IGLESIAS AL N. 91 ALLE ORE 1,20, DOVE HO ACCERTATO LA MORTE DI STERI BARBARINA. LA MORTE, CONSIDERATI I SEGNI IRRIVOLUBILI DI RIGIDITÀ, POTEVA RISALIRE A CIRCA DUE ORE E MEZZA CIRCA. SI RECAI A RICHIESTA DELLA LOCALE STAZIONE DEI CARABINIERI" F/to Dott. Ant. Ang. Vacca (Ved. all. n. 1);-

Fertanto si informava l' Illustrissimo Sig. Prefetto del luogo il quale si recava subito sul posto unitamente al dott. Zuddas Giorgio, ufficiale sanitario di Villaciadro, per gli accertamenti di competenza ordinandone infine la rimozione del cadavere per essere trasportato nell'obitorio a mezza a disposizione dell' Illustrissimo sig. Procuratore della Repubblica di Cagliari. Quest'ultime in serata si portava nel luogo procedendo all'autopsia del cadavere rilasciando all'uopo il prescritto nulla osta per il seppellimento.

Dal sopralluogo effettuato dallo scrivente, e collaboratori, è emerso che probabilmente la morte della Steri è avvenuta in seguito ad inalazione di gas poiché, come precedentemente narato, accertato al letto di costei veniva rinvenuta una bombola di "LIQUIGAS".

§ § §

Villaciadro 171

Il Prefetto  
Mandato di Villaciadro  
Comando di Villaciadro

8

133

La casa di abitazione della Steri è composta di due soli vani, uno adibito a camera da letto e l'altro a cucina; in quest'ultimo è stata rinvenuta la culla sulla quale era adagiato il bambino della Steri di mesi II, che probabilmente era stato deposto dalla madre per evitargli la morte.

Sia nella porta di cucina che in quella della camera da letto, non si sono rilevate effrazioni mentre si è potuto accertare che la prima era stata assicurata dall'interno con un semplice chiavistello in legno ed aperta dal marito al momento del suo rientro a casa alle ore 24 circa. È emerso che anche la porta della camera da letto era stata assicurata dall'interno mediante due giri di chiave ma priva dei due passanti in ferro che avrebbero dovuto assicurare la porta stessa al telaio ed al pavimento.

Infatti, la chiave di detta porta è stata trovata sotto la mano destra della Steri. Nella camera da letto vi si trova una porta, che presenta larghe fessure, la quale è stata fissata al telaio con chiodi ed un chiavistello in ferro dalla camera attigua di proprietà di Steri Raimondo, onde separare le due abitazioni, giusto come risulta dal verbale di sopralluogo (vedasi all.n.2).

Dopo aver provveduto ad assicurare il piantonamento del cadavere, si è proceduto ad iniziare le indagini dirette relative al fatto per cui veniva sottoposto ad interrogatorio il marito della Steri, certo Vinci Salvatore, in atti generalizzato, il quale faceva presente di aver trascorso l'intera serata col proprio cognato Steri Salvatore-fratello di sua moglie-dal quale si era separato alle ore 23,45 circa nei pressi del bar gestito da Amerigo Cadoni per far rientro a casa. Giunto nella sua abitazione notava che lo sportello della porta d'ingresso era stato assicurato dall'interno mediante un chiavistello in legno, per cui non faceva uso della chiave, riuscendo ad aprirlo con una semplice spinta; accesa la luce constatava che insolitamente la culla contenente il suo bambino trovavasi in cucina e dato uno sguardo alla porta della camera da letto intravedeva un filo di luce per cui si accingeva a chiamare la propria moglie. Non avendo ottenuto alcuna risposta e supponendo che la moglie si trovasse in compagnia di altro uomo si precipitava di fretta verso la casa del proprio suocero onde renderlo edotto dell'insano comportamento della propria figlia e per ottenere un eventuale aiuto da parte di costui.

A questo punto il suocero aderiva senz'altro alla richiesta, seguito dal figlio Salvatore e dallo stesso Vinci, si precipitava in loco constatando che la porta della camera da letto era effettivamente chiusa a chiave e nonostante le diverse chiamate, nessuno rispondeva dall'interno della camera da letto. Preoccupati di tale silenzio chiesero ed ottennero l'intervento di Uscala Francesco, abitante nelle immediate adiacenze, in presenza del quale il padre della Steri, dopo aver spinto con forza, apriva la porta facendo così la macabra scoperta. Il Vinci soggiungeva inoltre che alle ore 13 dello stesso giorno aveva accompagnato presso la sua abitazione la moglie dalla casa dei suoceri unitamente al cognato Steri Salvatore e di aver insieme consumato una merenda basata di ravanelli, pane e cardi. Lasciava quindi la stanza abitativa...

Comandante  
di brigata

La casa di abitazione della Steri è composta di due soli vani, uno adibito a camera da letto e l'altro a cucina; in quest'ultimo è stata rinvenuta la culla sulla quale era adagiato il bambino della Steri di mesi II, che probabilmente era stato deposto dalla madre per evitargli la morte.

Sia nella porta di cucina che in quella della camera da letto, non si sono rilevate effrazioni mentre si è potuto accertare che la prima era stata assicurata dall'interno con un semplice chiavistello in legno ed aperta dal marito al momento del suo rientro a casa alle ore 24 circa. È emerso che anche la porta della camera da letto era stata assicurata dall'interno mediante due giri di chiave ma priva dei due passanti in ferro che avrebbero dovuto assicurare la porta stessa al telaio ed al pavimento.

Infatti, la chiave di detta porta è stata trovata sotto la mano destra della Steri. Nella camera da letto vi si trova una porta, che presenta larghe fessure, la quale è stata fissata al telaio con chiavi ed un chiavistello in ferro dalla camera attigua di proprietà di Steri Raimondo, onde separare le due abitazioni, giusto come risulta dal verbale di sopralluogo (vedasi all.n.2).

Dopo aver provveduto ad assicurare il piantonamento del cadavere, si è proceduto ad iniziare le indagini dirette relative al fatto per cui veniva sottoposto ad interrogatorio il marito della Steri, certo Vinci Salvatore, in atti generalizzato, il quale faceva presente di aver trascorso l'intera serata col proprio cognato Steri Salvatore-fratello di sua moglie-dal quale si era separato alle ore 23,45 circa nei pressi del bar gestito da Amerigo Cadoni per far rientro a casa. Giunto nella sua abitazione notava che lo sportello della porta d'ingresso era stato assicurato dall'interno mediante un chiavistello in legno, per cui non faceva uso della chiave, riuscendo ad aprirlo con una semplice spinta; accesa la luce constatata che insolitamente la culla contenente il suo bambino trovavasi in cucina e dato uno sguardo alla porta della camera da letto intravedeva un filo di luce per cui si accingeva a chiamare la propria moglie. Non avendo ottenuto alcuna risposta e supponendo che la moglie si trovasse in compagnia di altro uomo si precipitava di fretta verso la casa del proprio suocero onde renderlo edotto dell'insano comportamento della propria figlia e per ottenere un eventuale aiuto da parte di costui.

A questo punto il suocero aderiva senz'altro alla richiesta, seguito dal figlio Salvatore e dallo stesso Vinci, si precipitava in loco constatando che la porta della camera da letto era effettivamente chiusa a chiave e nonostante le diverse chiamate, nessuno rispondeva dall'interno della camera da letto. Preoccupati di tale silenzio chiesero ed ottennero l'intervento di Uscala Francesco, abitante nelle immediate adiacenze, in presenza del quale il padre della Steri, dopo aver spinto con forza, apriva la porta facendo così la macabra scoperta. Il Vinci soggiungeva inoltre che alle ore 18 dello stesso giorno aveva accompagnato presso la sua abitazione la moglie dalla casa dei suoceri unitamente al cognato Steri Salvatore e di aver insieme consumato una merenda basata di ravanelli, pane e cardi. Lasciava quindi la stessa abitazione alle ore 20 circa dopo essere stato riproverato, dalla moglie con la seguente frase: "DELINQUENTE CHE GIUDIZIO DI UOMO SPOSATO AI A RITORNARE FUORI DOPO AVER TRASCORSO UN'INTERA SERATA A DIPORTO", e così dicendo i due si allontanavano

in un file  
di un file  
di un file

20

rimanendo fino alle ore 22,30 a diporto in paese eppoi portandosi nel bar di cadoni Amerigo dove consumavano un bicchierino di liquore giocando a dama fino alle ore 23,45 circa.

Il Vinci sottolineava che fra lui e la moglie, non intercorrevano buoni rapporti poichè essa, il 3.12.u.s., era stata sorpresa in piena campagna in compagnia di certo Pili Antonio per cui la stessa era stata deferita all'Autorità Giudiziaria ed egli attendeva lo esito del processo. (Vedasi all.n.3).

Steri Salvatore di Francesco, in atti generalizzato, rilasciava analogha dichiarazione alla precedente (ved.all.n.4).

Steri Francesco, in atti generalizzato, padre della donna trovata cadavere ha rilasciato analoga dichiarazione precisando di esser intervenuto diverse volte per sedare i dissidi che intercorrevano fra genero e figlia giacchè era a conoscenza che la medesima aveva avuto una relazione illecita col Pili Antonio. Precisa infine di aver rinvenuto, al momento della sua irruzione e sopra il piano del comodino, un biglietto scritto in sola pagina ed lasciato probabilmente in quella triste circostanza da parte di sua figlia intascandolo e consegnandolo all'Autorità Giudiziaria non appena giunta sul luogo (ved.all.n.5).

Usula Francesco, in atti generalizzato, rilasciava analoga dichiarazione alla precedente, precisando di essersi trovato alle ore 21 circa del giorno 14 in casa di Steri Raimondo allorquando si presentava la Steri Barbarina la quale chiese ed ottenne di riscaldare un pò di latte per il suo bambino e nella circostanza il padre di casa offerse lei un piatto di minestrone. (ved.all.n.6).

Steri Raimondo, in atti generalizzato, ha fatto presente che la Steri riscaldò del latte in casa sua alle ore 18 circa allorquando essa rientrò in compagnia del marito e del fratello eppoi ritornò per lo stesso motivo alle ore 21 circa, momento in cui egli offrì alla donna in presenza dell'Usula Francesco il detto piatto di minestrone ed un pò di fave. Soggiungeva infine che la stessa si tratteneva in sua compagnia circa mezz'ora e che durante la notte non sentì alcun lamento in considerazione che lui dorme al lato opposto dello stabile (ved.all.n.7).

Cadoni Amerigo, in atti generalizzato, ha precisato che il Vinci Salvatore con suo cognato Steri Salvatore, si sono trattenuti nel suo bar dalle ore 22,30 circa alle ore 23,45 circa (ved.all.n.8).

Dai suddetti militari è stata rinvenuta una lettera proveniente da Suor Maria Gabriella -Borfatrofio Cagliari-, datata 24.12.1959 con la quale la Steri Barbarina veniva invitata a recarsi presso detto istituto in qualità di donna di fatica per la somma di L. 120.000 annue ed era attesa colà entro il 15 gennaio 1960 (ved.all.n.9).

Dal genitore della stessa sul piano del comodino è stato rinvenuto un biglietto scritto in foglio di quaderno rigato probabilmente redatto dalla donna prima della morte contenente la seguente dizione: "AVEVO UN GRANDE CUORE MA EBBL'ANSIA TUTTO ME SVANITO ECCO CHE NON RESISTO PIÙ; TUTTO MI È INSORPOTABILE NEL VIVERE. TO DEGLI UCCISORI. ANSIOSAMENTE PENSO E RIPENSO D'ESSERE AMATA DA UN BUONO UOMO CHE MI HA DATO UNO SPAZIO PREGO AL BAMBINO. È BUONA FORTE"

Commissari  
B. S. 1959

rimanendo fino alle ore 22,30 a diporto in paese eppoi portandosi nel bar di cadoni Amerigo dove consumavano un bicchierino di liquore giocando a dama fino alle ore 23,45 circa.

Il Vinci sottolineava che fra lui e la moglie, non intercorrevano buoni rapporti poichè essa, il 3.12.u.s., era stata sorpresa in piena campagna in compagnia di certo Pili Antonio per cui la stessa era stata deferita all'Autorità Giudiziaria ed egli attendeva lo esito del processo. (Vedasi all.n.3).

Steri Salvatore di Francesco, in atti generalizzato, rilasciava analogha dichiarazione alla precedente (ved.all.n.4).

Steri Francesco, in atti generalizzato, padre della donna trovata cadavere ha rilasciato analoga dichiarazione precisando di essere intervenuto diverse volte per sedare i dissidi che intercorrevano fra genero e figlia giacchè era a conoscenza che la medesima aveva avuto una relazione illecita col Pili Antonio. Precisa infine di aver rinvenuto, al momento della sua irruzione e sopra il piano del comodino, un biglietto scritto in sola pagina e lasciato probabilmente in quella triste circostanza da parte di sua figlia intasandolo e consegnandolo all'Autorità Giudiziaria non appena giunta sul luogo (ved.all.n.5).

Usula Francesco, in atti generalizzato, rilasciava analoga dichiarazione alla precedente, precisando di essersi trovato alle ore 21 circa del giorno 14 in casa di Steri Raimondo allorquando si presentava la Steri Barbarina la quale chiese ed ottenne di riscaldare un pò di latte per il suo bambino e quella circostanza il padre di casa offerse lei un piatto di minestrone. (ved.all.n.6).

Steri Raimondo, in atti generalizzato, ha fatto presente che la Steri riscaldò del latte in casa sua alle ore 18 circa allorquando essa rientrò in compagnia del marito e del fratello eppoi ritornò per lo stesso motivo alle ore 21 circa, momento in cui egli offrì alla donna in presenza dell'Usula Francesco il detto piatto di minestrone ed un pò di fave. Soggiungeva infine che la stessa si tratteneva in sua compagnia circa mezz'ora e che durante la notte non sentì alcun lamento in considerazione che lui dorme al lato opposto dello stabile (ved.all.n.7).

Cadoni Amerigo, in atti generalizzato, ha precisato che il Vinci Salvatore con suo cognato Steri Salvatore, si sono trattiene nel suo bar dalle ore 22,30 circa alle ore 23,45 circa (ved.all.n.8).

Dai suddetti militari è stata rinvenuta una lettera proveniente da Suor Maria Gabriella - Bonfatrofio Cagliari -, datata 24.12.1959 con la quale la Steri Barbarina veniva invitata a recarsi presso detto istituto in qualità di donna di fatica per la somma di L. 120.000 annue ed era attesa colà entro il 15 gennaio 1960 (ved.all.n.9).

Dal genitore della stessa sul piano del comodino è stato rinvenuta un biglietto scritto in foglio di quaderno rigato probabilmente redatto dalla donna prima della morte contenente la seguente dizione: "AVEVO UN GRANDE CUORE MA HOBBE ANSIA TUTTO ME SVANITO ECCO CHI NON RESISTO PIÙ; TUTTO MI È INSOPPORTABILE NEL VIVERE SOTTO DEGLI URSURI. ANSIOSAMENTE PENSO E RIPENSO D'ESSERE AMATA DA CHI INVIDIATA EPURE NELLO SPASIMO PREGO AL BAMBINO. È BUONA FORTUNA". (Ved.all.n.10).

Sia il marito della Steri che il fratello Salvatore, giusto con

12

risulta negli allegati nn.3 e 4, hanno riconosciuto pienamente la calligrafia dello scritto per essere quella appartenente alla Steri Barbarina.

Detto biglietto è stato ricavato da un foglio di quaderno avente la copertina color nero trovato sul piano dello stesso comodino e scritto con penna "biro" rinvenuta accanto al quaderno che vengono entrambi reperiti e depositati, con plico a parte insieme alla chiave della porta della camera da letto presso la cancelleria della locale Pretura.

Per eventuali migliori accertamenti da parte dell'Autorità Giudiziaria, analogamente viene praticato per la bombola a gas munita di regolatore e tubo in gomma rinvenuta, come si è detto precedentemente, accanto al letto della Steri.

A parere dello scrivente il cadavere non presentava segni di violenza visibili esteriormente per cui si ritiene non vi siano malefizii da parte di terze persone salvo che contrariamente non si pronunci colui che ha proceduto ad effettuare l'autopsia.-

Per quanto riguarda lo scritto rinvenuto sul piano del comodino di cui all'allegato n.10; che si ritiene sia stato effettivamente redatto dalla Steri prima della sua morte, volendo si può effettuare un attento esame attraverso uno scritto rilasciato dalla stessa e allegato al rapporto giudiziario n.140 datato 10.12.1959 di quest'ordine con il quale la medesima veniva deferita all'Autorità Giudiziaria per rispondere del reato di atti osceni unitamente al suo amante Pili Antonio.-

IL BRIG.COM. LA STAZIONE  
-Delio Pisano-

*Delio Pisano*